Gli attori Diego Pagotto, Maximiliano Hernando Bruno e Giorgio Careccia

Film su Hemingway, ieri ressa alle riprese

NERVESA

«Vogliamo portare il film girato a Nervesa alla mostra di Venezia L'anno prossimo»: questo il progetto di Alessandro Centenaro che ha prodotto per Venicefilm Producion srl My name is Ernest-Hemingway e L'Italia un lungometraggio le cui riprese sul Montello si sono concluse ieri. Il film narra di Ernest Hemingway in Veneto sia durante la Grande Guerra sia negli anni Cinquanta. Nella pellicola il grande scrittore non è presentato direttamente, ma attraverso un bambino che vuole rappresentarne lo spirito. Nel cast spiccano Anita Kraus, che impersona l'amore dello scrittore Adriana Ivanovich, mentre tre soldati sono interpretati da Diego Pagotto, Maximiliano Hermando Bruno e Giorgio Careccia. Comparsate anche per il procuratore calcistico Claudio Pasqualin e per L'assessore di Resana Leopoldo Bottero. Il regista Emilio Briguglio ha scelto di girare a Nervesa dove Hemigway non è mai stato per la buona conservazione dei luoghi della Grande Guerra. L'Associazione Battaglia del Solstizio ha prestato bunker da lei restaurati e pezzi del suo museo mentre Le Sentinelle del Lagazuoi hanno fatto da comparse. Le riprese continuano in altri luoghi. Tra i finanziatori dell'opera anche Roberto Zanella di Radio Birikina. Il film è sostenuto dalla Regione e dalla Treviso Film Commission ed è stato dichiarato eleggibile a film di interesse culturale dal Ministero per i beni e le attività culturali. La produzione progetta altri film sul Montello con il sostegno della Confcommercio. *(g.za.)*

Casale, 200 in bici contro la discarica

Ieri la pedalata contro l'ampliamento della Coveri. Polemiche sugli assenti. Pioggia di mail a Zaia per stoppare il sito

di Rubina Bon

CASALE

Anche il sindaco Stefano Giuliato con la fascia tricolore alla biciclettata di ieri mattina

Un altro momento della manifestazione di ieri a Casale

Un cumulo di rifiuti speciali alto come un palazzo di quattro piani: 315mila tonnellate di materiali in cinque anni, portati da una media di quindici camion al giorno. L'incubo della discarica 2B minaccia Casale: per ribadire il "no" del paese all'impianto della ditta Coveri, ieri duecento persone hanno partecipato alla biciclettata organizzata dall'amministrazione e dal tavolo permanente contro la discarica. Il clou della manifestazione proprio a ridosso dei terreni tra vicolo Monte Grappa e via delle Grazie, a Lughignano, su cui la Coveri ha chiesto alla Regione di poter realizzare l'impianto. Qui il corteo di bici, capitanato dal sindaco Stefano Giuliato, in sella con la fascia tricolore, e dall'assessore all'Ambiente Massimo Da Ros ha fatto tappa a metà percorso. «L'iter sta procedendo ben più velocemente di quanto immaginassimo. Ci sono sette milioni e mezzo di metri cubi già autorizzati in Veneto nei prossimi otto anni per il tipo di rifiuti che dovrebbero arrivare a Casale. Serve dunque davvero questa discarica?», si è domandato l'assessore Da Ros nel corso del suo intervento, «la decisione è di tipo tecnico ma anche politico. Il contrasto tecnico spetta al Comune. Il contrasto politico tocca a tutti noi». Di qui la proposta dell'assessore ai casalesi: «Scrivete via mail al presidente Zaia e agli assessori regionali che non volete la discarica». Non è mancata una frecciatina da parte degli amministratori a chi non ha aderito (Pd e Verso il Domani) o ha abbandonato (PdL e Casale che Vogliamo) il tavolo contro la discarica, mentre un plauso è andato alla Lega. Il Pd e il PdL con la Giovane Italia dall'altro hanno diffuso un doppio volantino per criticare la scelta della biciclettata e il Comune.

GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA
www.tribunatreviso.it

Lavoratori al Centro Riciclo di Vedelago

Centro riciclo, oggi c'è lo sciopero

Vedelago, braccia incrociate contro i 15 licenziamenti. I Cobas accusano l'azienda

VEDELAGO

Monta la protesta dei lavoratori del Centro Riciclo di Vedelago: per la giornata di oggi il sindacato Adl-Cobas di Treviso ha proclamato una giornata di sciopero contro il licenziamento di quindici lavoratori annunciato dalla proprietà. «Si tratta di una decisione improvvisa e unilaterale da parte dell'azienda che si è addirittura rifiutata di chiedere il ricorso agli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione. È un atteggiamento inaccettabile da parte dell'azienda che si rifiuta di negoziare con i lavoratori altre possibilità alternative per far fronte ai problemi aziendali», si legge nel volantino dei Cobas che annuncia lo sciopero, «le motivazioni dell'azienda per questo gesto sono assolutamente generiche, senza alcun dato rispetto all'entità della crisi e alle eventuali strategie per far fronte alle difficoltà». Oltre al ritiro immediato dei quindici licenziamenti (su un totale di trentuno addetti al trattamento dei rifiuti), il sindacato dei Cobas chiede diritti e dignità per tutti i lavoratori. «Crediamo che in realtà quella dell'azienda sia soltanto una risposta autoritaria ed antidemocratica alle richieste che i lavoratori avevano avanzato negli ultimi mesi: servizi igienici decenti, puntualità nel pagamento degli stipendi e riconoscimento dei delegati dei lavoratori», continuano i rappresentanti dei Cobas. Lo sciopero era stato paventato una settimana fa da Sergio Zulian (Adl-Cobas) qualora l'azienda, nonostante lo stato di agitazione, non fosse andata incontro alle richieste dei lavoratori. L'altro giorno la conferma da parte del Centro Riciclo dei quindici licenziamenti per colpa della crisi. *(ru.b.)*

IL CASO RIMBORSI SPESE A CONEGLIANO

Oggi Maniero si dimette, il Pd non risparmia Zambon

CONEGLIANO

L'annuncio di dimissioni dell'ex sindaco Alberto Maniero, che saranno ufficializzate questa mattina, non placa le polemiche sul caso dei 78.654,93 euro di rimborsi pagati in eccesso dal Comune ai suoi datori di lavoro per le assenze dovute ad obblighi istituzionali di amministratore durante il suo mandato alla guida della città. Mentre il sindaco Floriano Zambon e il capogruppo del Pdl Stefano Dugone definiscono le dimissioni di Maniero un «gesto di responsabilità», per il Pd queste sono arrivate «tardi». Per il capogruppo Paolo Giandon «si sarebbe dovuto intervenire subito». La critica che l'opposizione (e non solo) fa all'ex primo cittadino (nominato assessore alla cultura dopo le elezioni dello scorso maggio) è proprio quella di non aver affrontato la questione già l'anno scorso, quando erano scoppiate le prime polemiche anziché aspettare che si arrivasse ad un'ulteriore richiesta di verifiche da parte del Pd e agli accertamenti avviati dall'ente. Giandon ribadisce: «Ci sono due cose inspiegabili», dice il capogruppo del Pd, «la prima è perché Maniero scarichi la colpa sui funzionari, quando era lui, in qualità di sindaco, il primo responsabile degli uffici comunali e la seconda è perché quando il segretario comunale gli ha fatto presente che c'era un problema non sia andato lui stesso a fondo per capire quale fosse e per risolverlo già un anno fa». Per il segretario del Pd Alessandro Bortoluzzi «sono arrivate tardi sia le dimissioni di Maniero sia il provvedimento di revoca delle deleghe da parte del sindaco Zambon». Bortoluzzi, infatti, chiama in causa anche l'attuale primo cittadino che nei giorni scorsi aveva invitato il suo predecessore a dimettersi, annunciando che altrimenti avrebbe provveduto oggi stesso a ritirare le sue deleghe. «Zambon, che ora fa il moralizzatore, sa bene che la questione è sul tavolo da moltissimi mesi, le nostre verifiche sono iniziate già a fine 2011», attacca il segretario del Pd, «il 4 aprile abbiamo diffuso i dati dei rimborsi e Zambon se ne è stato zitto e una volta vinte le elezioni ha promosso Maniero assessore. Vedo tanta ipocrisia». Zambon da parte sua parla di «accuse infondate. Io credo che l'amministrazione, proprio in un'ottica di trasparenza, abbia perseguito il suo obiettivo», replica il sindaco.

Renza Zanin

PREGANZIOL

S.Trovaso, 3 ore di blackout

PREGANZIOL

Tre ore di black out ieri a San Trovaso dove poco dopo le 15.30, per un guasto alla linea, tutte le abitazioni della zona compresa tra Colfert e Viale Vittorio Veneto si sono improvvisamente ritrovate senza energia elettrica. Tantissime le telefonate al numero verde Enel, che già attraverso la voce elettronica segnalava il guasto. Ma tante chiamate anche al 115, a cui molti residenti si sono rivolti per avere informazioni su quanto stava accadendo. Difficile stabilire le cause, sul posto, all'altezza delle cabine per la distribuzione elettrica, dopo circa mezz'ora sono arrivati i tecnici Enel che hanno lavorato fino a sera prima di avere ragione del black out riportando la normalità nel quartiere dove, nel frattempo, molti residenti erano scesi in strada nel tentativo di capire se erano i soli senza corrente o se invece il problema riguardasse più abitazioni. Per molti, addio al calcio in televisione, addio ai forni elettrici, addio ai lavori di casa. Disagi accettati di buon grado comunque trattandosi di un giorno di festa. Ben diverso sarebbe stato l'effetto del black out se fosse accaduto in un giorno feriale.